

“Attraverso le Alpi”: protagoniste la Val Sermenza e quella di Otro

Una rassegna di 274 immagini con undici mostre in tutta Italia

ALAGNA (pfm) Un flusso di immagini creato da 274 scatti, risultato di una campagna fotografica condotta lungo le valli alpine italiane, dal confine francese a quello sloveno. È “Attraverso le Alpi”, il racconto fotografico delle trasformazioni del paesaggio alpino voluto dall'associazione Architetti Arco Alpino e realizzato dal collettivo Urban Reports. Tra queste anche immagini della Val Sermenza e Val d'Otro.

Il progetto

Con l'obiettivo di leggere, isolare, comporre e ricomporre in fotogrammi d'autore la quotidianità dei paesaggi delle 'terre alte'. Per trarne moniti e nuove prospettive.

Dall'estremo confine occidentale francese a quello orientale sloveno, 274 scatti selezionati, 10 territori provinciali coinvolti e indagati a

fondo, migliaia di chilometri di percorsi, 12 valli, soprattutto secondarie, e un proposito: rintracciare i segni, le tracce e i caratteri che servono a raccontare la storia

Le mostre sono ospitate da Varallo ad Aosta, passando per Belluno e Udine: una vetrina per la Valsesia

del vasto paesaggio culturale alpino fatto di architetture, linguaggi e usi. Le mostre hanno aperto sabato, le immagini si possono vedere a Villa Virginia di Varallo, ma

anche I Museo del paesaggio di Verbania e poi al Castello di Miradolo a Pinerolo, al Forte di Bard ad Aosta, ma anche a Sondrio, Cuneo, Bolzano, Trento e Udine.

L'associazione

Attraverso le Alpi è il secondo progetto dell'Associazione AAA, che nel 2016-17 lanciò il contest Rassegna di Architettura Arco Alpino, cui presero parte ben 246 progetti realizzati, per dare, attraverso l'architettura, una lettura e un'interpretazione dei paesaggi alpini.

L'intento di questo nuovo progetto fotografico è di «promuovere un ulteriore livello di lettura e intende osservare le normali modalità di utilizzo e sfruttamento dei territori che testimoniano la relazione dialettica ed evolutiva tra l'uomo e l'ambiente in cui vive», afferma l'archi-

tetto Alberto Winterle, presidente associazione AAA organizzatrice dell'evento.

Parliamo di un paesaggio che mostra sulla propria pelle le stratificazioni di storie, culture, modi di abitare e operare nei tempi. Centri abitati, infrastrutture, opere, coltivazioni, allevamenti, costruzioni, scavi... sono segni - sovente cicatrici - profondi di un passato e un passaggio dell'uomo che, nei tempi recenti, ha compiuto col turismo un rapido ribaltamento del rapporto uomo-natura.

Da patrimonio comune, la montagna è diventata prodotto e i territori un valore economico. Fatto spesso di lottizzazioni e sovrapproduzione di seconde case.

Sono cambiate le forme dell'abitare (primo capitolo), spostatesi con le residenze in bassa-media valle, lasciando

comunità rese mute dallo spopolamento, immobili abbandonati o vuoti per lunghi periodi; e un'urbanizzazione del fondo valle con un carattere fortemente estraneo al contesto alpino.

Vi è poi il secondo capitolo dedicato alle risorse e alla produzione, in cui le immagini amplificano i segni di un tempo che ha sfruttato le risorse locali (agricole, industriali o estrattive) plasmando il territorio: lo ha reso fertile e produttivo, ha costruito condotte e impianti e ha scavato pietra ed estratto metalli. Il terzo e ultimo capitolo d'indagine riguarda i meccanismi, ossia le micro e le macro- infrastrutture che per rendere possibile la convivenza uomo-montagna - reti, chiodature, protezioni, strade, ponti, sentieri, bacini di raccolta, terre armate, dossi, muri e parcheggi

